

**PROCEDURA DI SICUREZZA PER
SOPRALLUOGO IN CAMPAGNA**
(attività di ispezione agricola e attività di sperimentazione agricola)

INDICE

1.	SCOPO.....	2
2.	CAMPO DI APPLICAZIONE E DESTINATARI DELLA PROCEDURA	2
3.	DEFINIZIONI.....	3
3.1	Attività di ispezione in campo	3
3.2	Attività di ispezione di piante da produzione e piante in vivaio in ambiente protetto.....	4
3.3	Attività di sperimentazione agricola	5
4	RIFERIMENTI NORMATIVI	5
5	RESPONSABILITA'	6
6	MODALITA' OPERATIVE.....	6
6.1	Pianificazione e periodicità.....	6
6.2	Preparazione.....	6
6.3	Descrizione puntuale delle attività da svolgere con indicazione di tutti i casi di “scelte operative” del singolo operatore	8
6.4	Casi di sospensione dell'attività in presenza di rischi gravi	10
7	FIRME	11

NOTA

La presente procedura viene definita di **I tipo**, cioè ad “elevata professionalità dell'operatore” che impone nell'esecuzione della stessa una elevata conoscenza della materia in oggetto con necessità di assumere decisioni in base alle proprie conoscenze professionali e specialistiche e che pertanto impone un elevato grado di preparazione in ingresso.

Viene redatta principalmente in termini discorsivi con indicazioni procedurali o con il meccanismo dello “step-by-step” in cui ogni passaggio impone una scelta basata sulla propria conoscenza tecnico-specialistica.

Tale tipologia di procedura è esattamente all'opposto di quelle cosiddette di **II tipo** (a “bassa professionalità dell'operatore”) la cui esecuzione invece non necessita di alcuna conoscenza specifica della materia oggetto dell'intervento, ma unicamente la comprensione ed il rispetto delle indicazioni ivi contenute che impongono decisioni scelte in base al comune buon senso e/o al riferimento ad uno o più parametri indicati in procedura.

 Regione Emilia-Romagna 	Redatta da: Area Prevenzione e Protezione
Procedura interna di I tipo (elevata professionalità dell'operatore) ATTIVITÀ DI ISPEZIONE E SPERIMENTAZIONE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE	Il versione operativa Data: novembre 2015 pag. 2

1. SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di indicare agli operatori, esperti nel proprio campo, le modalità per eseguire in tutta sicurezza e nella massima tutela della propria salute i passi da compiere per svolgere l'attività in oggetto (cfr punto 3).

La procedura è complessa, di elevato profilo, di tipo espositivo (e non a check list) e richiede in molti casi il giudizio e la scelta dell'operatore che quindi deve possedere un elevato grado di istruzione, formazione ed esperienza nel campo agroalimentare e fitosanitario.

2. CAMPO DI APPLICAZIONE E DESTINATARI DELLA PROCEDURA

La procedura è rivolta agli addetti del Servizio Fitosanitario che operano in campagna.

Tali addetti sono esperti nel loro campo e con elevate competenze nei settori agroalimentari, sono informati dei rischi cui sono soggetti e sono formati all'uso dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) di cui sono dotati.

In particolare **TUTTO IL PERSONALE CHE SVOLGE TALE ATTIVITÀ** dovrà essere in possesso di attestato di corso di primo soccorso (ex D.M.388/03)* e dovrà conoscere la procedura relativa al rischio di zecche e imenotteri redatta dal medico competente il 25 settembre 2006 (adottata dall'Ente con Determina n. 2587 del 2007).

L'attività in oggetto infatti è vietata al personale regionale non adeguatamente preparato o non correttamente formato o, infine, non idoneamente equipaggiato.

I rischi individuati in tale attività sono relativi a:

- rischi di natura generica legati al trasferimento in auto (incidente automobilistico, vibrazioni, rumore, caldo, disergonomia, ecc.),
- rischi di natura generica legati alla presenza di sopralluogo in campagna (inciampo, distorsioni, cadute, urti, affaticamento, ecc.),
- rischi di natura generica legati alle condizioni meteorologiche (caldo, freddo, pioggia, fango, ecc.)
- rischi di natura generica legati alla presenza di insetti (es. zecche, api, processionaria) e animali (es. vipere)
- rischi di natura specifica legati alla contaminazione potenziale con di sostanze pericolose (fitosanitari):
 - da contatto con le fronde delle piante e con altri elementi circostanti
 - da contatto con eventuali pozze d'acqua presenti
 - inalatoria per la presenza di possibili trattamenti che comportano emissione in aria di sostanze (condizione da segnalare al Responsabile di Servizio e all'APP).

Le responsabilità del singolo operatore sono relative alla propria ed altrui sicurezza: nel caso in cui si rendesse conto che le condizioni minime di sicurezza dell'attività in corso non sono garantite dovrà desistere dal portare a termine l'attività.

Si sottolinea infatti che se a causa del non rispetto della presente procedura, egli cagionasse un danno a se stesso o ad altri (colleghi, dipendenti di altre Società od Enti, terzi in genere) ne sarebbe ovviamente considerato responsabile o corresponsabile.

 Regione Emilia-Romagna 	Redatta da: Area Prevenzione e Protezione
Procedura interna di I tipo (elevata professionalità dell'operatore) ATTIVITÀ DI ISPEZIONE E SPERIMENTAZIONE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE	Il versione operativa Data: novembre 2015 pag. 3

In caso di intervento non rimandabile (come ad esempio la necessità di controlli ispettivi a sorpresa presso i produttori) che implichi l'esecuzione dello stesso anche in condizioni meteorologiche inidonee (vento forte, neve, pioggia, temperature molto alte o molto basse, ecc.) la responsabilità del singolo operatore si limita alla ancor più rigorosa verifica della presenza di tutti gli elementi di sicurezza richiesti dalla procedura stessa (dotazione dei dispositivi antineve nelle automobili; utilizzo dei corretti DPI; divieto tassativo della lavorazione in solitaria anche nei trasferimenti in auto; ecc.) e all'eventuale adozione di misure di sicurezza aggiuntive da valutare e adottare caso per caso (evitare il sopralluogo nelle ore più calde della giornata in caso di temperature molto alte; effettuare tragitti in auto su strade maggiormente battute dai mezzi sgombraneve in caso di gelate o intense nevicate; operare sempre con un telefono cellulare, ecc.). In ogni modo, in caso l'operatore si rendesse conto che le condizioni minime di sicurezza non sono garantite e che quindi il proseguire con l'attività significherebbe passare da una condizione di disagio ad una condizione di pericolo, dovrà desistere dal portare a termine l'attività.

Inoltre, nel caso in cui l'operatore si rendesse conto che lo stato di salute di uno dei propri colleghi è tale da pregiudicare l'esecuzione in sicurezza dell'attività, dovrà assisterlo nella cessazione della stessa prestandogli l'aiuto necessario per rientrare in area non pericolosa nel più breve tempo possibile.

Di norma l'attività non deve essere svolta in solitaria; in caso non fosse possibile, l'addetto che effettua l'attività in tali condizioni dovrà applicare la specifica procedura.

All'interno del gruppo che effettua l'ispezione deve essere sempre presente almeno un collaboratore regionale con esperienza e competenza che funga da "preposto", con il compito di gestire l'ispezione nel rispetto di quanto previsto per la sicurezza degli operatori.

Gli addetti di norma devono tenere tra loro una distanza tale da potersi controllare a vista o a voce. Nel caso ciò non fosse possibile ogni addetto deve in ogni caso essere in possesso di telefono cellulare e di fischietto per avvisare il collega di un'emergenza. Gli addetti all'ispezione possono essere anche neoassunti (o personale nuovo a tale mansione) o stagisti o lavoratori esterni che a qualunque titolo operano sotto le direttive della Regione Emilia-Romagna.

Nel caso di gruppi misti, composti da operatori regionali e operatori non regionali (stagisti, lavoratori a P.IVA, collaboratori esterni a contratto, collaboratori di terzi con contratto di questi ultimi, ecc.):

- in relazione agli operatori regionali e agli operatori non regionali, ma direttamente collegati (tramite contratti di appalto, borse di studio, convenzioni, praticantato, stage, ecc.) alla Regione Emilia Romagna, tale "preposto" deve garantire il rispetto della presente procedura;
- in relazione agli operatori non regionali (ad es. contratti appalto), tale "preposto" anche al fine di non incorrere in comportamenti ingerenti, deve limitarsi ad accertarsi che tutti gli operatori non regionali seguano le indicazioni dell'art.26 del D.Lgs. 81/08 e non abbiano comportamenti che possano pregiudicare la propria o altrui salute.

3. DEFINIZIONI

L'attività è svolta sul territorio e si distingue in tre grandi tipologie (ognuna delle quali poi caratterizzata da particolarità) così riassumibili:

3.1 Attività di ispezione in campo

DESCRIZIONE

 	Redatta da: Area Prevenzione e Protezione
Procedura interna di I tipo (elevata professionalità dell'operatore) ATTIVITÀ DI ISPEZIONE E SPERIMENTAZIONE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE	Il versione operativa Data: novembre 2015 pag. 4

Oggetto dell'ispezione possono essere piante in produzione e piante in vivaio (da frutto, orticole, ornamentali, da seme, forestali).

Il luogo oggetto dell'ispezione viene raggiunto in auto con partenza dalla sede abituale di lavoro del collaboratore; di norma si utilizzano le auto dell'Amministrazione. La durata dei trasferimenti è stata valutata fino a 3 (tre) ore al giorno. L'attività si svolge tutto l'anno e (mediamente) non tutti i giorni della settimana.

Gli Ispettori avvisano del loro arrivo i coltivatori con qualche giorno di anticipo affinché non vengano effettuati trattamenti con agrofarmaci nei giorni immediatamente precedenti l'ispezione.

In ogni caso prima di procedere al sopralluogo il personale deve verificare assieme all'addetto o all'incaricato dell'azienda i prodotti fitosanitari, le modalità di applicazione e gli intervalli di rientro, compilando l'apposita sezione del verbale di ispezione circa il prodotto utilizzato e la data di applicazione. Il tempo trascorso al momento del sopralluogo deve risultare compatibile con quello di rientro, o devono comunque essere trascorse 48 ore.

Nel caso in cui non si riuscisse a contattare l'azienda o rimanessero dubbi circa la non contaminazione dei luoghi il personale dovrà sospendere l'attività. Qualora ciò non fosse possibile, affinché il personale possa operare, dovrà adottare la protezione individuale.

Sul luogo, di norma, si percorrono gli appezzamenti per ricercare nelle piante sintomi delle malattie oggetto del sopralluogo. La ricerca è unicamente visiva e il controllo avviene a campione e non sulla totalità dei vegetali presenti.

Le dimensioni degli appezzamenti sono molto varie; normalmente la lunghezza del singolo filare è tale da essere percorso in circa 5-6 minuti con attività ispettiva che si esaurisce in circa 3 (tre) ore al giorno, ma in altri casi si hanno appezzamenti molto maggiori con impegno che occupa l'intera giornata lavorativa.

Il terreno può presentare buche e sconnessioni e quando le piante sono alte o fitte (è il caso dei fruttiferi e di alcune colture da seme) vi è un costante sfregamento delle stesse contro il corpo degli operatori nel passaggio.

In alcuni casi i filari non consentono l'attraversamento, pertanto nel caso in cui l'ispettore individuasse una possibile malattia in una pianta di un filare più lontano rispetto a quello che sta percorrendo, per visionare più da vicino la pianta, deve percorrere l'intero filare per uscirne e rientrare nel filare interessato.

Nei casi di piante come ad es. fragola, pomodoro, patate, lo sfregamento è limitato agli arti inferiori dell'operatore che tuttavia deve, di tanto in tanto, piegarsi in avanti per osservare più da vicino le piante. In tale caso deve valutare la necessità di utilizzare gli specifici DPI (guanti lunghi e/o copri braccio e copricapo)

Se necessario, vengono segnate con un simbolo distintivo le piante che presentano sintomi sospetti di malattia. Possono inoltre essere effettuati prelievi di campioni utilizzando alcuni attrezzi manuali (di prassi forbici da potatura, coltello da innesto e sonde carotatrici) che dovranno essere protetti con appositi foderi e rispettare le norme vigenti specifiche per tali attrezzature (marcatura CE ove necessaria e/o rispetto di norma tecnica ove presente). Per l'utilizzo di tali attrezzature si rimanda alla lettura dei manuali di uso e manutenzione.

3.2 Attività di ispezione di piante da produzione e piante in vivaio in ambiente protetto

DESCRIZIONE

L'attività è del tutto simile all'attività di ispezione agricola a cui si rimanda. Oggetto dell'ispezione possono essere piante in produzione e piante in vivaio (da frutto, orticole, or-

	Redatta da: Area Prevenzione e Protezione
Procedura interna di I tipo (elevata professionalità dell'operatore) ATTIVITÀ DI ISPEZIONE E SPERIMENTAZIONE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE	Il versione operativa Data: novembre 2015 pag. 5

namentali, da seme) con la differenza che non si controllano piante in campo, ma piante in serra che possono essere collocate a terra oppure su bancali. Si opera in ambiente confinato pertanto i percorsi all'interno sono molto più brevi e agevoli rispetto ai percorsi in pieno campo; tuttavia l'ambiente presenta, rispetto a quello in campagna, un rischio di esposizione superiore in quanto è di tipo confinato.

3.3 Attività di sperimentazione agricola

DESCRIZIONE

L'attività è del tutto simile alle attività di ispezione. Oggetto della sperimentazione possono essere piante in produzione e piante in vivaio (da frutto, orticole, ornamentali, da seme, forestali) sia in campo che in serra.

I conduttori delle aziende agricole presso le quali si effettua la sperimentazione, possono non essere a conoscenza del sopralluogo in quanto gli sperimentatori sono autorizzati ad accedervi senza preavviso. Non si può pertanto trascurare il rischio di presenza di trattamenti nei giorni immediatamente precedenti al sopralluogo e quindi è necessario prevedere un contatto con l'azienda al fine di evitare che nei giorni immediatamente precedenti al sopralluogo siano effettuati trattamenti con agrofarmaci. Nel caso in cui non si riuscisse a contattare l'azienda o rimanessero dubbi circa la non contaminazione dei luoghi il personale dovrà sospendere l'attività.

Il luogo oggetto della sperimentazione viene raggiunto in auto con partenza dalla sede abituale di lavoro del collaboratore; si utilizzano di norma le auto dell'Amministrazione. La durata dei trasferimenti è stata valutata mediamente pari a 30 (trenta) minuti al giorno. L'attività si svolge tutto l'anno e (mediamente) non tutti i giorni della settimana.

Sul luogo, l'attività si svolge percorrendo campi o all'interno di serre ispezionando piante trattate con diversi agrofarmaci; possono essere effettuati campioni di parti di pianta da sottoporre a controllo al momento oppure in altra sede, previa raccolta in contenitori adeguati.

Il controllo sul posto è unicamente visivo e la velocità di percorrenza è molto bassa perché occorre effettuare un controllo dettagliato ed annotarne l'esito.

Si specifica che i trattamenti con gli agrofarmaci oggetto della sperimentazione non vengono fatti dai dipendenti regionali, bensì da personale esterno alle dipendenze dell'Ente che ha partecipato alla definizione del progetto di sperimentazione. In alcuni casi questi trattamenti vengono effettuati da terzi, all'interno di progetti finanziati interamente dalla Regione e quindi nei quali la Regione stessa è da considerare Committente.

Detti trattamenti sono fatti di solito molti giorni prima, anche se con periodicità variabili, e non si ritengono pertanto pericolosi per gli sperimentatori.

Analogamente a quanto sopra descritto per l'attività ispettiva in campo e in serra, le caratteristiche del terreno (buche e sconnessioni), il tipo di pianta (fruttiferi e orticole), la forma di allevamento (impianto fitto) nonché l'ambiente serra possono rendere più o meno agevoli gli spostamenti dei collaboratori.

4 RIFERIMENTI NORMATIVI

- D.Lgs 81/08 art. 33 e s.m.i.

 Regione Emilia-Romagna 	Redatta da: Area Prevenzione e Protezione
Procedura interna di I tipo (elevata professionalità dell'operatore) ATTIVITÀ DI ISPEZIONE E SPERIMENTAZIONE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE	Il versione operativa Data: novembre 2015 pag. 6

5 RESPONSABILITA'

Dirigente/Preposto del collaboratore che svolge l'attività in campagna

Il Dirigente potrà consentire lo svolgimento del lavoro in esterno qualora il lavoratore:

- sia stato esplicitamente autorizzato e si siano preventivamente valutate le condizioni di rischio connesse alle attività specifiche da svolgersi;
- sia stato informato e, se del caso, formato sui rischi e/o le procedure derivanti dall'attività.
- disponga di un'efficace mezzo di comunicazione e di tutti i dispositivi di prevenzione e protezione previsti per l'attività.
- Sia in buone condizioni psicofisiche e in possesso del giudizio di idoneità del medico competente.
- Il Preposto dovrà vigilare sull'osservanza della presente procedura, in particolare segnalando tempestivamente al datore di lavoro sia le deficienze delle attrezzature che dei dispositivi di difesa di cui venga a conoscenza.

6 MODALITA' OPERATIVE

Di seguito vengono riportati i passi della procedura

6.1 Pianificazione e periodicità

Gli interventi sul territorio sono pianificati secondo un programma di aziende agricole da visitare che è definito di anno in anno.

Elemento necessario per l'attività relativamente alla presente procedura:

- a.1. Occorre per tutte le attività programmare le visite (ispettive o sperimentali) con congruo anticipo così da comunicare al coltivatore la presenza dei tecnici regionali almeno con 4-5 giorni di preavviso.

Ovviamente tale elemento non può essere presente nei casi in cui per motivi ispettivi, le visite debbano essere "a sorpresa" o per motivi di emergenza non possano essere programmate. In questi casi, non potendo avere certezza sul tempo intercorso dall'ultimo trattamento, si dovrà fare affidamento alle dichiarazioni del coltivatore e all'esperienza degli operatori. Pertanto tutte le altre misure di prevenzione e protezione previste dalla presente procedura dovranno essere rispettate con maggiore scrupolo (divieto di attività in solitaria, obbligo di restare a portata di vista o voce, obbligo di presenza di personale formato alle tecniche di primo soccorso, obbligo di indossare i DPI necessari, ecc.) e comunque in caso ci si rendesse conto che le condizioni minime di sicurezza non sono garantite (è sufficiente avere un ragionevole dubbio della loro assenza) si dovrà desistere dal portare a termine l'attività.

6.2 Preparazione

Per poter accedere al luogo di attività (ispettiva o sperimentale; campo o serra) occorre verificare che:

- b.1. Le condizioni meteorologiche non siano tali da rendere pericoloso il sopralluogo. La valutazione è a carico del "preposto" che effettua il sopralluogo, che ha capa-

 Regione Emilia Romagna 	Redatta da: Area Prevenzione e Protezione
Procedura interna di I tipo (elevata professionalità dell'operatore) ATTIVITÀ DI ISPEZIONE E SPERIMENTAZIONE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE	Il versione operativa Data: novembre 2015 pag. 7

cità professionali ed esperienza tali da dare, caso per caso, un giudizio di elevata competenza. Si segnala, a titolo esemplificativo, cosa si intende per condizioni meteorologiche non idonee:

- Presenza di grandine
- Presenza di temporale estivo (con possibilità di folgorazione)
- Presenza di pioggia di notevole intensità
- Presenza di fango in quantità tale da rendere pericoloso il percorso, a causa di intense piogge nei giorni precedenti
- Presenza di temperature estreme. Si segnala che:
 - **temperature inferiori allo 0°C o**
 - **superiori a 39 °C all'ombra per lavoro da effettuarsi in pieno sole, con ventilazione percepibile e U.R. 30% o**
 - **superiori a 32°C all'ombra per il lavoro in pieno sole, quando si usano tutti i dispositivi di protezione per evitare l'esposizione a fitosantari,**
 - sono da considerarsi nelle attività ordinarie come temperature estreme e quindi il sopralluogo va rimandato.

In caso di temperature all'ombra per lavoro da effettuarsi in pieno sole oltre 35 °C e, a partire da 27°C con i DPI, si potrà rinunciare al sopralluogo o proseguire adottando misure compensative (allegato 1)

- b.2. Il titolare del campo o del vivaio sia informato e, in persona o tramite proprio collaboratore, garantisca la presenza in loco (ad eccezione delle attività di ispezione a sorpresa e delle attività in emergenza, ove tale presenza sarà estremamente consigliata, ma non vincolante al prosieguo dell'attività)
- b.3. Di norma l'attività non deve essere svolta in solitaria (nel caso fosse necessario, si rimanda a procedura specifica)
- b.4. Il numero di componenti della squadra garantisca di norma, in ogni momento del sopralluogo, la vicinanza a portata visiva o vocale di ogni addetto
- b.5. Siano presenti nell'autovettura all'avvio del sopralluogo i Dispositivi di Protezione Individuale previsti alle mansioni B3 (sperimentazione) e B4 (ispezione) dall'Area Prevenzione e Protezione per la stagione in corso, individuati per la specifica attività da svolgere, che qui si richiamano e riassumono schematicamente:
 - Scarponcino trekking
 - Giacca sovrappantalone e corpetto impermeabile
 - Gilet ad alta visibilità
 - Tuta in tyvek (oppure, in periodo estivo, pantaloni e maglia in tyvek)
 - Guanti in lattice usa e getta
 - Guanti imbottiti per attività al freddo
 - Guanti in nitrile
 - Sottoganti di cotone
 - Cappello leggero estivo (di colore chiaro e a falde larghe) per evitare colpi di calore
 - Cappello imbottito (con paraorecchie) per sopralluoghi nei mesi freddi

 Regione Emilia Romagna 	Redatta da: Area Prevenzione e Protezione
Procedura interna di I tipo (elevata professionalità dell'operatore) ATTIVITÀ DI ISPEZIONE E SPERIMENTAZIONE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE	Il versione operativa Data: novembre 2015 pag. 8

- Stivali o anfibi (di elevata impermeabilità)
- Calza termica
- Mascherine filtranti in carta
- Mascherine antipolvere/antigas
- Foderi per le forbici
- Occhiali o visiera

In assenza di un elemento previsto dalla presente procedura giudicato necessario dall'operatore, SI DEVE RINUNCIARE AL SOPRALLUOGO.

FINE PROCEDURA.

b.6. Siano presenti nell'autovettura i seguenti Dispositivi di Protezione Collettiva:

- Cassetta di primo soccorso da auto corredata da Kit antivipera (succhiotto e laccio) e pinzette contro le zecche (personale)
- Scaletta pieghevole con massimo 5 gradini rispondente alla norma UNI EN 131 con basamento di appoggio.
- Dotazione sicurezza auto (triangolo, giubbotto, ruota scorta o kit di riparazione e cric se in dotazione e presenza dei dispositivi antineve -catene o pneumatici invernali- in relazione a quanto previsto dal D.lgs 285/92 e s.m.i. così come modificato dalla Legge 120/2010, relativamente al tratto di strada da percorrere)

In assenza di un elemento giudicato necessario dall'operatore, SI DEVE RINUNCIARE AL SOPRALLUOGO.

FINE PROCEDURA.

b.7. Sia presente un modo di comunicare con l'esterno anche durante il sopralluogo in campagna (telefono cellulare, telefono fisso del coltivatore facilmente e velocemente raggiungibile) al fine di avere la certezza di poter contattare rapidamente il 118 (o la sede regionale) in caso di emergenza.

In assenza di tali garanzie, SI DEVE RINUNCIARE AL SOPRALLUOGO.

FINE PROCEDURA.

b.8. Siano presenti le garanzie minime che i luoghi di ispezione o sperimentazione (e i luoghi immediatamente limitrofi) non siano stati oggetto di trattamento.

Non è ovviamente possibile avere certezze assolute su questo punto, ma la professionalità e l'esperienza dei collaboratori regionali consentirà loro di avere ragionevoli certezze o ragionevoli dubbi sulla salubrità delle condizioni operative.

IN CASO DI SOSPETTO SULLA PRESENZA DI TRATTAMENTI ENTRO LE 48 ORE PRECEDENTI IL SOPRALLUOGO, OCCORRE RINUNCIARE AL SOPRALLUOGO O, SE NON ALTRIMENTI POSSIBILE, PROCEDERE SOLO DOPO AVER INDOSSATO LA SPECIFICA PROTEZIONE. FINE PROCEDURA.

b.9. Siano presenti alveari nelle aree oggetto del sopralluogo. In tal caso, transitare ad una distanza non inferiore a 10 metri dall'ingresso dell'alveare.

6.3 Descrizione puntuale delle attività da svolgere con indicazione di tutti i casi di “scelte operative” del singolo operatore

Il sopralluogo si articola secondo l'esperienza dell'operatore, con questi elementi procedurali sui quali non si può transigere:

 Regione Emilia Romagna 	Redatta da: Area Prevenzione e Protezione
Procedura interna di I tipo (elevata professionalità dell'operatore) ATTIVITÀ DI ISPEZIONE E SPERIMENTAZIONE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE	Il versione operativa Data: novembre 2015 pag. 9

- c.1. Nel periodo estivo adottare le misure di base consigliate per prevenire lo stress termico, ed in particolare effettuare l'attività di sopralluogo in campo preferibilmente in orario mattutino (compatibilmente con l'arrivo in loco dalla sede di provenienza)
- c.2. Equipaggiarsi come segue ai sensi di quanto indicato alle mansioni B3 (sperimentazione) e B4 (ispezione) del Documento specifico sui Dispositivi di Protezione Individuale redatto dalla Regione Emilia Romagna (le voci indicate fra parentesi sono da indossare o da avere con sé a giudizio dell'operatore, mentre quelle indicate con “*” sono obbligatoriamente da indossare al momento del sopralluogo):

in giornata calda (T percepita superiore ai 26°C-indice Humidex)

- Scarpa adeguata* (scarponcino trekking o anfibi in caso di terreno particolarmente bagnato o fangoso)
- Tuta in tyvek* (oppure, preferibilmente, pantaloni e maglia in tyvek separati) fatta salva diversa valutazione dell'operatore sulla base degli elementi raccolti per valutare il rischio di esposizione.
- Gilet ad alta visibilità estivo*
- Guanti in lattice usa e getta*
- (Guanti in nitrile)
- (Sottoganti di cotone)
- Cappello leggero estivo per evitare colpi di calore*
- (Mascherine filtranti in carta)
- (Occhiali o visiera)

in giornata fredda (T percepita superiore a 8°C-indice Wind Chill)

- Scarpa adeguata* (scarponcino trekking o anfibi in caso di terreno particolarmente bagnato o fangoso)
- Giacca sovrappantalone e corpetto impermeabile*
- Gilet ad alta visibilità*
- Tuta in tyvek* fatta salva diversa valutazione dell'operatore sulla base degli elementi raccolti per valutare il rischio di esposizione.
- Guanti in lattice usa e getta*
- (Guanti imbottiti per attività al freddo)
- (Guanti in nitrile)
- (Sottoganti di cotone)
- (Cappello imbottito - con paraorecchie - per sopralluoghi nei mesi freddi)
- (Mascherine filtranti in carta)
- (Occhiali o visiera)

- c.3. Non utilizzare alcuna attrezzatura messa a disposizione dal coltivatore (scala, carri di raccolta, rimorchi, ecc.). In caso di necessità si potrà utilizzare unicamente la scaletta a 4-5 gradini pieghevole di proprietà regionale.
- c.4. In caso di infortunio o di malore, prestare le prime cure sospendendo il sopralluogo di tutti i colleghi al fine di evitare di perdere il contatto visivo o vocale con gli altri singoli operatori. In relazione all'entità dell'accaduto si deciderà di volta

 Regione Emilia-Romagna 	Redatta da: Area Prevenzione e Protezione
Procedura interna di I tipo (elevata professionalità dell'operatore) ATTIVITÀ DI ISPEZIONE E SPERIMENTAZIONE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE	Il versione operativa Data: novembre 2015 pag. 10

in volta se fare ricorso al 118. In caso affermativo, il “preposto” deciderà se permangono le condizioni di sicurezza per continuare il sopralluogo o se si deve terminare, rimandandolo a data da destinarsi. In questo caso la procedura termina.

c.5. Se durante il sopralluogo, una delle condizioni di sicurezza di cui alla precedente lettera “b” non fosse più rispettata, occorre richiamare tutti i partecipanti al sopralluogo e **SOSPENDERLO**.

FINE PROCEDURA.

6.4 Casi di sospensione dell'attività in presenza di rischi gravi

Se durante il sopralluogo si evidenziassero rischi gravi, ogni singolo partecipante dovrà comunicare al più esperto collaboratore regionale il rischio rilevato e insieme si deciderà se continuare o meno il sopralluogo stesso.

Si menzionano alcuni casi (elenco non esaustivo) in cui pare opportuno sospendere l'attività:

- 1) Sospetto di recenti o concomitanti trattamenti nel luogo o in luoghi confinanti
- 2) avvistamento di vipere
- 3) avvistamento di sciame di api (o altri imenotteri)
- 4) avvistamento di fumo per un possibile incendio nel luogo in oggetto o nelle immediate vicinanze
- 5) canicola ritenuta insopportabile
- 6) caso di terremoto

Si specifica che in caso di valutazioni contrastanti fra i partecipanti al sopralluogo e la scelta di un solo addetto di rimandarlo, **NON SARÀ POSSIBILE IMPORRE AD ALCUNO DI CONTINUARE IL SOPRALLUOGO** ed occorrerà che il “preposto” insieme agli altri componenti della squadra esamini tutti i passi della presente procedura per valutare se, anche in assenza del collega, esistono ancora le condizioni di sicurezza per proseguire oppure se è necessario **SOSPENDERE IL SOPRALLUOGO** (ispettivo o sperimentale che sia). **FINE PROCEDURA.**

 Regione Emilia-Romagna 	Redatta da: Area Prevenzione e Protezione
Procedura interna di I tipo (elevata professionalità dell'operatore) ATTIVITÀ DI ISPEZIONE E SPERIMENTAZIONE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE	Il versione operativa Data: novembre 2015 pag. 11

Verifica della corretta esecuzione della procedura

La presente procedura è stato oggetto di un lavoro di condivisione con gli addetti del fitosanitario e pertanto va considerata come IMMEDIATAMENTE ADOTTABILE dall'Ente che ne darà pubblicazione ufficiale nei modi dovuti.

DAL MOMENTO DELLA SUA PUBBLICAZIONE UFFICIALE è fatto obbligo il rispetto puntuale della stessa, che va utilizzata come strumento operativo cogente.

In caso di personale già esperto nell'attività in oggetto, ma non dotato dei corsi di formazione obbligatoriamente previsti al punto 2 (primo soccorso e gestione zecche/imenotteri), si concedono 3 mesi di tempo dalla pubblicazione della procedura per l'effettuazione degli stessi, dopo di che l'addetto privo di formazione specifica non potrà operare.

Visto che manca una sperimentazione della stessa, il primo riesame (cfr prossimo punto) avverrà, contrariamente a quanto si avrà nella condizione di regime, dopo i primi 6 mesi di adozione.

Riesame della procedura

La presente procedura verrà rielaborata nei seguenti casi:

- 1) dopo i primi 6 mesi dall'adozione (prima sperimentazione)
- 2) presenza di infortunio o incidente occorso nel rispetto della stessa,
- 3) introduzione di nuovi elementi che possano modificare quanto indicato,
- 4) introduzione di nuova tipologia di sopralluogo in campagna,
- 5) variazione nella dotazione dei DPI o dei DPC
- 6) comunque dopo due anni di applicazione

A seguito del riesame della procedura, in caso si richiedano variazioni, si redigerà una nuova versione della stessa, riportante in alto a destro il numero romano superiore (III, IV, ecc..) ed il mese e anno di modifica; se invece non verranno apportate novità, si redigerà nuovamente la procedura immutata, indicando lo stesso numero romano della versione, ma con l'anno in cui è stato effettuato il riesame.

7 FIRME

La presente procedura è stata redatta nella sua versione iniziale (revisione II) dall'Area Prevenzione e Protezione (Direzione Generale Centrale "Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica"), sentito il medico competente regionale, sulla base delle indicazioni fornite dai collaboratori del Servizio Fitosanitario.

Quanto in essa contenuto è fatto proprio dal Responsabile di tale Servizio che ne imporrà il rispetto a tutti i collaboratori.

Il Responsabile del Servizio Fitosanitario, dott. Stefano Boncompagni _____

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, ing. Massimo Rubin _____

Il Medico Competente, dott. Marco Migliorini _____

Per conoscenza

Il Referente di Direzione, _____

 Regione Emilia-Romagna 	Redatta da: Area Prevenzione e Protezione
Procedura interna di I tipo (elevata professionalità dell'operatore) ATTIVITÀ DI ISPEZIONE E SPERIMENTAZIONE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE	Il versione operativa Data: novembre 2015 pag. 12

Bologna, _____

Allegato (Lavorare a calore all'aperto...Attenzione! Uno strumento di valutazione. SECO 2006)